Innovazione a tavola, un italiano su tre sperimenta nuove cucine

giapponese-ristorante555-42479db2

Sempre più italiani a tavola si aprono all'innovazione e alla sperimentazione di nuovi cibi, pur restando la scelta tradizionale al primo posto nel gradimento generale. E' un progressivo **cambiamento delle abitudini alimentari dei consumatori** quello che emerge da un'indagine di **Italiani Coop**, curata dall'Ufficio Studi Coop che ha realizzato un sondaggio interpellando settemila persone tra i 18 e i 65 anni nel periodo maggio-giugno 2018. I ricercatori hanno chiesto agli intervistati di raccontare il loro stile alimentare attraverso risposte pronte: per esempio, tradizionale-tipico, spesso a digiuno perché fa bene, vegano.

Le risposte hanno evidenziato che **uno su tre sperimenta nuove cucine**, mentre quasi uno su dieci sceglie che cosa mangiare condizionato da vincoli economici. Il sondaggio ha permesso inoltre di dividere il campione delle persone intervistate in tre tribù alimentari: i **tradizionalisti puri** (38%), gli **innovatori** (31%) e i **low cost** (9%). Un buon 22% - sottolineano gli autori dello studio - non ha saputo attribuire a se stesso nessuno stile particolare in fatto di cibo.

Dall'indagine inoltre emerge che i tradizionalisti sono quelli che adorano le **vecchie ricette di famiglia** e i prodotti che ben conoscono, mentre gli innovatori preferiscono provare **piatti nuovi**, come vegani e vegetariani (8%). A limitare il consumo di carne è circa il 7% del campione, i senza lattosio e glutine sono il 9% e i biosalutisti il 7%.

I low cost sono invece i consumatori la cui scelta alimentare deriva da un **vincolo di reddito** e non proprio da una reale volontà. Dal report infine viene fuori che anche **le scelte alimentari rispecchiano il modo di concepire la vita**: così gli innovatori sono quelli più attenti alle mode, all'estetica, ai cambiamenti del mondo, alla comunicazione e ai social, vivono con qualche difficoltà il rapporto con i propri cari e sperimentano le discipline orientali o quelle meditative. I tradizionalisti invece amano i vecchi mezzi di comunicazione come il televisore, leggono poco, preferiscono la musica pop e non praticano molto sport. I low cost sono atipici: vorrebbero essere degli innovatori

nella stragrande maggioranza ma non possono permetterselo per motivi economici.